

Incredibile vicenda a Carrara
Una ditta si vede bloccare le forniture ad un carcere: «Offesa all'onore del ministro»

Il figlio del titolare aveva manifestato chiedendo le dimissioni del leader dc dopo l'ordinanza sul caso Cirillo

Sanzioni antimafia per volantini contro Gava

Distribuire volantini, chiedendo le dimissioni del ministro dell'Interno, Antonio Gava, può fare anche scattare le norme antimafia. Accade a Carrara ad una ditta, il cui titolare è l'assessore provinciale Pci alle attività produttive. La direzione del carcere di Lucca blocca le consegne della ditta, perché, in una circolare della prefettura, il figlio, socio nell'impresa, è accusato di aver «offeso l'onore di Gava».

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BENASSAI

CARRARA. C'è chi, in odore di mafia, costruisce carceri e chi, per avere distribuito volantini che chiedevano le dimissioni del ministro degli Interni, Antonio Gava, si vede applicare la legge Rogoni-La Torre. Una storia di «normale democrazia».

Nella «bianca» provincia di Lucca per qualche funzionario della prefettura essere figlio di «voto esponente comunista, iscritto alla Fgci e consigliere di circoscrizione», anche se residente a Carrara, è ancora sinonimo di «sovversivo».

Adelino Fruletti, 25 anni, socio al sette per cento della ditta di famiglia Forniture Alberghiere e Comunità, il cui titolare è il padre Manuocci, assessore provinciale comunista alle attività produttive a Massa Carrara, il 30 novembre scorso, insieme ad alcune decine di militanti della Fgci e del Pci, sta distribuendo volantini, che chiedono le dimissioni del ministro dell'Interno, di fronte al teatro Guglielmi di Massa, dove si sta svolgendo una riunione pregressuale della Dc, a cui partecipa l'onorevole Antonio Gava. La polizia identifica alcune persone, tra cui anche alcuni passanti, che si sono fermati a commentare i contenuti del volantino. Una manifestazione pacifica e un controllo che sembrano rientrare nella norma.

Martedì scorso però, quando il camion della Forniture Alberghiere e Comunità si è presentato di fronte al portone del carcere mandamentale di Lucca, come ormai avviene da circa cinque anni, per consegnare i prodotti per il igiene, è stato bloccato e rimandato indietro. «Non possiamo - ha affermato l'incaricato del carcere - farvi scaricare». Giustificazioni imbarazzate e vaghe.

Il direttore - racconta Manuocci Fruletti, nel corso di una conferenza stampa organizzata dalla federazione del Pci di Massa Carrara - mi ha confermato, per telefono, che il rapporto di lavoro con la mia azienda è stato interrotto, perché la direzione del carcere ha ricevuto una lettera da parte della prefettura, firmata dal capogabinetto dottor Pesca, nella quale si fa presente che nei confronti di mio figlio esiste una denuncia per reato "contro la pubblica amministrazione e per resistenza a pubblico ufficiale". Ipotesi di reato che secondo l'interpretazione dei funzionari del carcere hanno fatto scattare le norme della legge antimafia.

Esami Stato
Ai prof diaria o rimborso

Equo canone
Case nuove: aumentano gli affitti

ROMA. Quest'anno gli insegnanti e i presidi impegnati come commissari esterni o come presidenti negli esami di Stato avranno la possibilità di scegliere tra la diaria giornaliera e il rimborso spese. Lo ha deciso ieri il governo approvando un disegno di legge che prevede, appunto, la facoltà di avvalersi dell'accordo intercompartmentale del luglio '88 o delle normative precedenti.

ROMA. Il governo accelera il caro-affitto nelle abitazioni. Il Consiglio dei ministri ha varato ieri un decreto che prevede il nuovo costo base di produzione delle case costruite nell'87 e nell'88, in base al quale si calcola l'equo canone. Il prezzo è stato fissato in lire 970.000 lire al mq per le costruzioni dell'87 e in lire 1.030.000 per quelle dell'88, se realizzate nel Centro nord rispettivamente in lire 890.000 e 950.000 se nel Sud. In base alle disposizioni normative, secondo i dati forniti dal Sismi, il sindacato unitario degli inquilini, l'affitto di un appartamento in semiprefettura in una grande città del Centro e del Nord (100 mq, in zona semiperiferica), se costruito l'anno scorso, sarà di 594.825 lire, cioè, 34.650 lire in meno dell'anno precedente. Per una casa nel centro storico, ristrutturata l'anno scorso, l'affitto sarà di 644.395 lire.

Queste previsioni una diaria giornaliera di 39.600 lire (per il vitto e l'alloggio) oppure un terzo di questa più le spese per il solo albergo. La norma dell'88, invece, prevede il rimborso di spesa, documentata mediante fattura o ricevuta fiscale, per l'albergo e uno o due pasti. Oltre questo per un commessario è previsto un guadagno di 350mila lire nette, per i presidenti di commissione di 500mila, per un lavoro che dura circa un mese. Le spese di viaggio sono a parte.

«Quest'aumento decretato dal governo - ha dichiarato il segretario del Sismi, Quintilio Tursi - conferma l'urgenza di riformare subito l'equo canone. Infatti, il costante aumento dei costi di costruzione sta determinando una situazione paradossale: gli affitti delle nuove costruzioni raggiungono livelli inaccessibili, non solo per i lavoratori, ma anche per i ceti medi, ampliando la forbice tra vecchi e nuovi affitti. In questa situazione il mercato nero è cresciuto e le condizioni di incertezza e instabilità per centinaia di migliaia di inquilini. È necessario procedere ad una riforma degli affitti che garantisca una casa a prezzi equi e risolva la drammatica situazione degli sfratti».

Disagi per aerei e treni

Già in coda per il ponte del 25 aprile

Qualcuno, nonostante la pioggia di ieri, è già partito. La massa lo farà oggi (circa 27 milioni di persone). L'operazione «ponte della Liberazione» è scattata e per molti fra notevoli disagi: si vola a metà e le ferrovie hanno pronto il calendario degli scioperi. Nonostante ci sia chi afferma che a giorni contati, il decreto «tartaruga» ci imporrà «a singhiozzo» il limite di «110».

LILIANA ROSSI

ROMA. L'inizio non è stato dei più promettenti, ma i meteorologi assicurano che il lungo ponte del 25 aprile da oggi sarà allietato dal bel tempo. La pioggia battente di ieri che ha bagnato gran parte d'Italia aveva infatti lasciato temere una totale compromissione di quello che gli operatori turistici considerano il primo assaggio di stagione di ferie e vacanze. Le previsioni dell'«arip», comunque, come decise, sono piuttosto buone. «L'anno sperare se non proprio in un sole splendente, almeno in un cielo poco nuvoloso, eccezione fatta per le regioni del Nord dove continuerà a piovere e si rilverà ai punti dove si verificheranno nevicate».

A parte quindi il superabile ostacolo del cattivo tempo, gli italiani che decideranno di mettersi in viaggio per il ponte del 25 aprile saranno tanti: 27 milioni secondo una stima degli esperti. I più «fortunati» partiranno oggi potendo permettersi, con un solo giorno di ferie, di starsene in vacanza quattro. I «fortunatissimi» con qualche giorno in più potranno invece agganciare al 25 aprile il secondo ponte del primo maggio: dieci giorni di vacanza da godersi fuori dalle pareti domestiche. Strade e autostrade, quindi, saranno prese d'assalto per chi sceglie l'automobile come mezzo per i propri spostamenti. E la scelta dei trasporti pubblici, sembra obbligata. La agitazione sindacale, infatti, creeranno notevoli disagi a chi ha scelto l'aereo o il treno per i propri spostamenti. Una leggera schiarita sul fronte dei voli aerei si è avuta ieri. I piloti dell'Anpac hanno infatti sospeso lo sciopero previsto per i giorni 24, 25 e 26. I piloti dell'Appi, invece, hanno confermato il loro calendario di agitazioni. A Fiumicino, intanto, lo sciopero dei controllori di volo che si concluderà lunedì 24, sta provocando notevoli ritardi negli orari di partenza e di arrivo. Non ci sarà quindi il temuto black-out dei voli an-

che se, tutto sommato, si volerà a metà con i conseguenti disagi per i viaggiatori. Per quelli che si metteranno in viaggio sulla strada è bene ricordare che il decreto Ferri che ha bannato la velocità del «110» all'ora per oggi, domani e martedì, mentre lunedì ci potremo concedere i «130» sull'autostrada. Il limite «tartaruga» tornerà poi a rallentare la marcia del secondo ponte: a «110» si guiderà il 29, il 30 e, naturalmente, il primo maggio. Naturalmente la polizia stradale in questi giorni di grande movimento, sarà totalmente mobilitata. Dopo la prova generale dei giorni di Pasqua «metteremo tutti gli uomini disponibili sulla strada, ha detto ieri il capo della Polizia Mechlione.

L'avisaglia dello spostamento in massa degli italiani per la festa della Liberazione si è avuta già ieri. Nonostante la pioggia insistente il nostro sistema viario è stato interamente interessato da un notevole flusso di traffico. Sull'Adriatico, sull'Adriatica e sul Grande raccordo anulare romano, ad esempio, sono state già segnalate delle code. A detta del tour operator fra gli italiani è in forte ripresa l'interesse per i viaggi all'estero. In particolare le capitali europee. I quattro giorni del ponte, sempre secondo gli operatori turistici, verranno «investiti» per visitare località più vicine alle nostre frontiere con trasferte di breve o medio raggio molte delle quali saranno effettuate con pullman, il cui utilizzo sta facendo registrare un «boom».

Infine, un'informazione agli automobilisti. Il Consiglio dei ministri ha ieri approvato il disegno di legge delega per il nuovo codice della strada. Ciò significa che se anche il Parlamento darà parere favorevole, fra non molto avremo un nuovo testo, più conforme, come assicura il ministro Ferri, alle normative europee e ridefinirà comportamenti stradali che tengano conto dei profondi mutamenti avvenuti nella nostra circolazione stradale.

Ecco i voli cancellati

- In conseguenza del rinvio delle azioni sindacali da parte del sindacato autonomo Anpac e alla conferma delle stesse da parte dell'altro sindacato autonomo Appi, l'Alitalia e l'Alf informano che per oggi e domani ripristineranno tutti i voli ad eccezione dei seguenti:
- AZ1796 del 22 Roma-Milano-Bangkok-Hong Kong.
- AZ786 del 23 Roma-Delhi-Hong Kong-Tokio.
- Altri 5 voli intercontinentali saranno effettuati con i seguenti orari:
- AZ1786 del 22 Roma-Milano-Tokio ore 22.05 del 23/4.
- AZ812 del 22 Roma-Johannesburg ore 23 del 23/4.
- AZ620 del 23 Roma-Milano-Los Angeles ore 22.10 del 23/4.
- AZ610 del 23 Roma-New York ore 22 del 23/4.
- AZ600 del 23 Milano-New York ore 22 del 23/4.

A Castiglioncello convegno sulle adozioni
Il ministro Vassalli: «Questa legge deve essere rivista»

Il traffico dei bambini «colorati»

È il «bambino colorato» il protagonista del sesto incontro internazionale di Castiglioncello che il Coordinamento genitori democratici organizza ogni anno, sul tema della violenza sui minori. Si parla dei bambini del Sudafrica, di quelli palestinesi nei territori occupati, del rifiuto e razzismo di cui sono vittime in Italia i figli degli zingari e degli immigrati; di adozioni internazionali.

DAL NOSTRO INVIATO
GINZIA ROMANO

CASTIGLIONCELLO. È una drammatica attualità, il caso di Serena, quello di Maria, solo per citarne due, che da poco dieci anni dai genitori adottivi, che non vogliono più saperne, al Tribunale, come un pacco. La eccezione di incostituzionalità sollevata dai giudici del Tribunale per i minorenni di Roma sulle adozioni internazionali e, infine, le recenti dichiarazioni del ministro Vassalli, «Parlamento in» Vassalli ribadirà che la legislazione può avere bisogno di riforme e che per alcuni casi si dovranno aumentare le garanzie contro i provvedimenti di distacco prevedendo il ricorso in Cassazione.

L'incontro internazionale di Castiglioncello, organizzato dal Coordinamento genitori democratici, non poteva non partire da qui. Ne hanno discusso giudici, avvocati, operatori dei servizi sociali, le associazioni che operano nel campo delle adozioni internazionali e quelle delle famiglie adottive e affidatarie. Un dibattito vivace, niente affatto di circostanza. Nessuna difesa d'ufficio della legge, semmai la paura e il sospetto che le modifiche tanto invocate sull'onda emotiva del caso di Serena e dei fratelli di Domenico, puntino a non migliorare le garanzie e i diritti dei bambini, ma quelle degli adulti, nel loro desiderio, a tutto esaurito, di un figlio a tutti i costi.

Federico Palomba, presidente del Tribunale per i minorenni di Cagliari, valuta positivo l'intervento del ministro. «Serena fa a denunciare la facilità dell'ingresso di minori stranieri in Italia. Se la legge va rivista, occorre farlo per dare più diritti e garanzie ai bambini stranieri, superando il desiderio dell'adulto che va all'estero a prendersi un figlio, che qui in Italia non riesce ad avere. Non si può certo pensare di ritornare a prima della legge, non c'è solo il caso della piccola Maria. Noi giudici abbiamo visto molti fallimenti, molte violenze sui bambini stranieri per non renderci conto dei rischi di una deregulation».

Palomba denuncia il tasso di ipocrisia della legge: se tanto ci stanno a cuore i bambini affamati e poveri del Terzo mondo, perché non attivare aiuti internazionali che consentano però come degli «effetti» in famiglia? «Lo stato di abbandono, quando esiste, va accertato con rigore, mentre oggi assistiamo a rapimenti, compravendite, cessioni. Deve quindi essere lo Stato, in prima persona - spiega il giudice - a prendersi la responsabilità e la cura del loro ingresso in Italia. Servono convenzioni ed accordi bilaterali tra Italia ed altri paesi, proprio per rafforzare le garanzie dei bambini».

Anche Gabriella Cairo Pratorion, del Servizio sociale internazionale; Frida Tonizolo, dell'Associazione nazionale famiglie adottive ed affidatarie; Gabriella Merguici, del Centro italiano per le adozioni internazionali, e Sergio Tavassi, del coordinamento genitori democratici denunciano soprattutto come la legge non viene applicata fino in fondo. «Ci si scandalizza per i tempi lunghi delle adozioni; ma questi non dipendono dalla legge, ma dalla mancanza di servizi sociali, di strutture di operatori. Proprio per le adozioni internazionali le famiglie vanno preparate, prima e dopo l'arrivo del bambino che viene da un altro paese, ha una cultura diversa alle spalle, spesso una personalità già formata».

Triangolo «rosa» a Bologna
Monumento per i gay confinati e perseguitati durante il fascismo

Un monumento per ricordare gli omosessuali perseguitati dai fascisti e per tutte le vittime del nazifascismo è stato richiesto dall'Arci Gay al Comune di Bologna, da inaugurare nel 45° anniversario della Liberazione. Se ne parlerà lunedì sera al Cassero in un dibattito in cui saranno resi pubblici i risultati di una ricerca sulle persecuzioni subite dagli omosessuali italiani durante il ventennio.

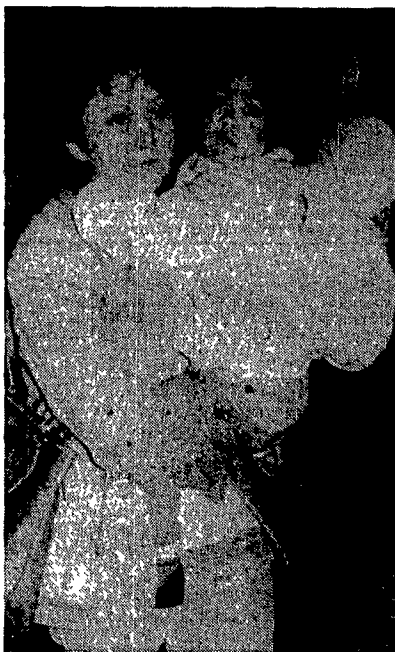
STEFANO CASI

BOLOGNA. Sul fatto che a morire a centinaia di migliaia nei lager nazisti non furono solo gli ebrei, la storia più recente sta rivedendo le proprie posizioni, seppur con molte reticenze. Accanto a quelle degli ebrei, infatti, vi furono altre deportazioni di massa, non ultima quella dei gay omosessuali che venivano internati con il segno di riconoscimento di un triangolo rosa.

Nessuno dei pochi sopravvissuti ebbe il coraggio di dichiarare le ragioni della persecuzione vissuta sulla propria pelle; e gli Stati vincitori si rifiutarono di riconoscere la sofferenza dei «triangoli rosa», confermando in sostanza la «giustizia» dello sterminio degli omosessuali voluto da Hitler.

Anche in Italia, seppure in forma più blanda, il fascismo impose severe «punizioni» agli omosessuali, attraverso diffide, ammonizioni (di cui fu bersaglio anche il pittore Ottone Rosai) e confino. Tutti ricordano, tra l'altro, anche il film di Scialoja «Una giornata particolare» che affrontava proprio questo dramma. Per rompere la «vergognosa censura» messa in atto a questo proposito dalla storiografia fino all'inquietante silenzio dei libri di testo scolastici, l'Arci Gay ha promosso, alcuni anni fa, una ricerca presso l'Archivio di Stato, condotta da Giovanni Dall'Orto, che ha riportato alla luce, per la prima volta, l'esistenza della deportazione degli omosessuali durante il fascismo.

Di questa pagina rimossa dalla nostra storia si parlerà lunedì sera in un dibattito al Cassero di Porta Saragozza a Bologna (sede nazionale dell'Arci Gay), con Giovanni Dall'Orto, con il presidente del



Serena Cruz, poco prima di essere separata da Rosanna Giubergia

I Giubergia hanno perso il ricorso, ecco perché
I giudici: «Serena sta bene dove si trova»

TORINO. Serena Cruz tornerà con i Giubergia. La famiglia di Racconigi ha perso l'ultimo ricorso per riavere la bimba filippina di tre anni, raccolta a Manila e tenuta illegalmente per quattordici mesi. Lo ha stabilito la Corte di appello di Torino, sezione speciale per i minorenni. La decisione dei giudici, irripetibile da indiscrezioni dei giorni scorsi, è stata depositata ieri presso la cancelleria del tribunale.

Secondo i giudici d'appello, «Serena, inserita nella nuova famiglia, si sta rapidamente ambientando e sta costruendo un rapporto, delicato e fondamentale, con la coppia che, con inebriabile coraggio e abnegazione, l'ha accolta». I giudici minimizzano gli effetti del distacco da Giubergia, che la piccola ha certamente

subito. «Di fatto - si legge nella motivazione della sentenza - la bimba non ha rivelato traumi profondi e irreversibili. Tuttavia, osservano i giudici «nessuno vuole negare che la perdita di figure di riferimento sia stato uno strappo». Ma, insistono, «potrà essere rapidamente riassorbito se le sarà permesso di vivere indisturbata - come ha diritto - la sua nuova esperienza». Serena, insomma, non è finita tra le braccia dell'orco o del lupo mannaro, ma in quelle «di una valida famiglia con tutti i requisiti per darle quello di cui ha bisogno sul piano psico-affettivo».

La sentenza esamina le divergenti decisioni prese dalla magistratura nel caso del piccolo napoletano Oreste Migliaccio e di Serena Cruz. «La corte di Napoli - si sostiene - ha ritenuto opportuno non allontanare Oreste perché non era ancora sicura della falsità del suo riconoscimento da parte dell'assente padre. Nel caso Giubergia è stato seguito un criterio analogo: nel novembre del 1988 si decise di non togliere subito Serena alla coppia di Racconigi non essendo sicuri che il capofamiglia dicesse il falso, sostenendo di essere il padre naturale della piccola. Quando la Corte ha accertato che non esisteva un valido riconoscimento e che quindi Francesco Giubergia non era il padre di Serena, si è proceduto all'allontanamento». I giudici d'appello ne concludono che non si può «invocare il provvedimento napolitano» per sconfermare il Tribunale dei minori di Torino

La sentenza ripercorre l'intera vicenda di Serena, ricordando che al momento del distacco dalla famiglia di Racconigi «l'immagine della bambina venne esibita con martellante insistenza» e che il suo allontanamento avvenne «sotto gli obiettivi di telecamere e macchine fotografiche». Gli inserimenti nei minori in famiglie affidatarie - si osserva - non sono traducibili in notizia e spettacolo. Sono eventi delicati che richiedono discrezione e riservatezza. Con molta durezza, i giudici d'appello sostengono che «una rapida detenzione della vicenda nell'interesse della bambina è stata impedita solo ed esclusivamente da Giubergia, sui quali ricade la responsabilità delle sofferenze di Serena e Nasario». «Con questo - si mi-

NEL PCI

OGGI Manifestazioni. L. Castellina, Reggio Emilia; G. Chiarante, Mantova; G. Quercini, La Spezia; A. Boldrin, Genova; Voltri; G. Labate, Udine; D. Novelli, Torino; L. Pettinari, Trieste; M. Stefanini, Asti; G. Santilli, Collarmele (Aq.). I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti anche in memoria delle vittime del gruppo comunista della Camera è convocato per mercoledì 26 alle ore 17.30. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute (anti-meridiana e pomeridiana) di giovedì 27 aprile e seguenti. Il comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato per giovedì 27 alle ore 10.30.